

Aperta a Catania la sede A.N.D.I. per tutelare i brevetti

Inventori unitevi!

Chi di voi non è stato colto, almeno una volta nella vita, da quei lampi di "eureka" che partoriscono improvvisamente trovate geniali, creazioni straordinarie, invenzioni brillanti? Per molti emulatori di Archimede e Leonardo Da Vinci il sogno di diventare inventori si è tramutato in realtà.

Per altri, scopritori "dell'acqua calda" il successo non è arrivato. L'importante è dare sfogo alla propria fantasia, alla creatività, occorre poi depositare il brevetto negli uffici competenti, anche attraverso la consulenza delle associazioni che tutelano l'attività degli inventori.

Ed a proposito di associazioni, in Italia gli inventori non sono lasciati al loro destino. Per loro esiste l'A.N.D.I. (Associazione nazionale degli inventori) la cui sede principale si trova a Roma, in via Urbana 20, a 50 metri di via Panisaperna (dove Enrico Fermi ed un gruppo di giovani scienziati negli anni '30 sperimentarono la fisica nucleare) e fu fondata nel 1947. L'Associazione nazionale degli inventori conta oggi ottomila iscritti e adesso anche a Catania ha una sua sede che, peraltro, l'unica in tutto il meridione d'Italia.

Il responsabile della sezione etnea è l'architetto Angelo La Mela che è, a livello nazionale, il delegato della sezione architettura e design dell'associazione. La sede dell'Andi è ubicata in un sobrio ed elegante appartamento nel centro storico della città, in via Pacini 40 (telef. 7158778) ed è lì che

l'architetto La Mela ci ha accolti per illustrarci le problematiche e le esigenze degli associati.

"L'Andi - sostiene il professionista - è nata allo scopo di tutelare l'attività scientifica, tecnica, brevettuale e legale di tutti i titolari di brevetti d'invenzione. È aperta a tutti gli italiani e ne rappresenta gli interessi, nel rispetto della legge, presso enti ufficiali e privati anche stranieri, allo scopo di valorizzare i prodotti dell'ingegno italiano, studiare i problemi relativi al diritto di invenzione ed alla proprietà industriale, favorire la diffusione di notizie tecniche, di opere di cultura specifica e lo sviluppo di rapporti con associazioni analoghe".

Quali sono stati i motivi che hanno determinato la nascita della sede catanese?

"La mancanza di strutture nel campo della tutela tecnologica brevettuale in Sicilia e l'affermarsi di una mentalità grintosa e competitiva degli industriali del sud, hanno fatto sì che la nostra presenza si rendesse necessaria. La nostra Regione è senz'altro in grado di fungere da base per nuovi esperimenti e nuove invenzioni. Personalmente credo molto nella mentalità che si sta sviluppando tra i giovani".

I vantaggi e le possibilità di sviluppo economico legate al mondo inventivo nel meridione d'Italia continuano ad essere ignorate...

"Ed è proprio questo il punto per il quale ci battiamo, affinché ci sia un'inversione di tendenza. Nel nostro Paese il 90% dei brevetti industriali vengono depositati al nord e nel centro. Gli inventori meridionali, con il loro apporto tecnologico e le loro idee devono operare al sud e non devono trasferirsi ed apportare risorse in zone che già ne possiedono. Solo così si potrà avere una classe imprenditoriale che consenta la creazione di nuove strutture e posti di lavoro. Con la nascita dell'Andi a Catania vogliamo creare un punto di riferimento non soltanto per gli inventori, ma anche per tutti gli industriali interessati al mondo dell'inventiva e quindi a quello brevettuale, per creare un filo diretto tra inventori ed industria".

Il brevetto resta, comunque, l'unico strumento per tutelare la propria invenzione?

"Sicuramente. Secondo le norme nazionali ed internazionali il brevetto deve essere fatto in un solo preciso modo altrimenti non riesce a difendere l'oggetto inventato da plagie e aggiramenti. Tutto ciò è spiegato dal fatto che il brevetto costituisce una realtà a sé, distinto dall'oggetto dell'invenzione".

PAOLO DI GRAZIA